



LA PANARIE

Rivista Friulana di Cultura

ANNO XXXIV N. 130 - SETTEMBRE 2001 - RIVISTA TRIMESTRALE - LA NUOVA BASE - EDITRICE LNB



LNB

DOTTOR JEKILL E MISTER HYDE?

Angelo Crescini

LE CONTRADDIZIONI DEL MONDO MODERNO

Le contraddizioni in cui vive nei nostri tempi la cultura, e in conseguenza anche la nostra vita sociale e personale, sono andate aumentando fino al punto di farci pensare che proprio nella sua sostanza questa cultura e questa vita siano una contraddizione. Questo risulta soprattutto dal fatto che quanto più sono andate espandendosi e apparentemente migliorandosi attraverso i secoli tanto più è andata aumentando la percezione dei limiti da cui esse si sentono accerchiate e racchiuse, e quindi anche del loro soffocamento.

Quando ad esempio, dopo la nascita della scienza moderna, con l'impiego del suo metodo sperimentale e le scoperte sempre più numerose che ne sono derivate, si è arrivati alla convinzione che tutti i fenomeni del mondo fisico esterno si potevano spiegare, e con la sua tecnica tutto si poteva ottenere, ci si è dovuti nello stesso tempo convincere che le leggi della nostra fisica non sono mai deterministiche, ma sempre solo probabilistiche, inesatte, approssimate, e che lo stesso sovrano principio della causalità non aveva mai quel valore assoluto che si era sempre supposto.

Per quanto riguarda in particolare la cosmologia si è arrivati a dimostrare che l'universo è in espansione, e quindi dalla misura della velocità di questa sua espansione, in base alle leggi della nostra fisica si è potuto risalire al suo inizio, al suo big bang. Ma in realtà si è potuto arrivare fino a qualche milionesimo di secondo dall'inizio. E' certo una grandiosa scoperta, ma in realtà è proprio allora che nasce il vero grosso problema di che cosa è avvenuto "prima" di quella frazione di secondo, perché è proprio da quel "prima" che deriva tutto il resto. "Prima", dicono d'accordo gli scienziati, le leggi della nostra fisica non valgono più, e quindi risulta impossibile indicare quale struttura doveva avere al suo inizio la realtà per diventare poi quelle nebulose, stelle, pianeti, cose, che formano l'universo attuale.

E' un mistero che non poteva non presentarsi anche a riguardo dell'ultimo futuro di questo universo in espansione. Continuerà a espandersi?

Oppure per la forza contraria "di gravitazione", che è inerente a ogni materia, tornerà indietro fino a concentrarsi ancora in un

punto in cui non valgono le leggi della nostra fisica? O si arriverà a una situazione di equilibrio tra questi due estremi? In altre parole l'universo è "aperto", "chiuso", o "stazionario"? si continua a discutere senza arrivare alla soluzione. Ci dicono di aspettare: "sapremo la risposta giusta fra qualche miliardo di anni" (T. Regge in "Le scienze", marzo 2001, p. 9).

In conclusione, le ultime grandi scoperte della cosmologia hanno risolto molti problemi, ma ne hanno aperti molti altri che, nonostante i continui molti studi, sembrano allontanare le loro soluzioni invece che avvicinarle.

Questa situazione imbarazzante e quasi contraddittoria si ripresenta quando ci si sposta nel campo delle ricerche biologiche. Si è pensato di aver scoperto definitivamente come avviene la costruzione di ogni essere vivente, e in conseguenza ci si è precipitati a costruire nuove specie di piante e di animali, e a fecondare artificialmente a migliaia nuovi esseri viventi. Non è stato possibile astenersi dal manomettere anche l'essere vivente umano. Centinaia di migliaia di embrioni aspettano, in "banche" apposite, di essere distrutti, salvo i pochi che vengono usati per scopi terapeutici (ma si punta alla clonazione!). Ma allora invece di costruire la vita non si finisce per costruire il suo opposto, ossia la distruzione della vita, la morte? Si è allora dovuto dire che nella prima fase dello sviluppo dell'essere umano, ossia nei primi 14 giorni dopo la fecondazione, queste strutture viventi non si possono considerare come embrioni umani. Si deve allora ritornare, come comodo alibi, ad Aristotele, il quale riteneva che l'embrione maschile diventa umano solo dopo 60 giorni,

e quello femminile solo dopo 90? Eppure dopo secoli di ricerca gli scienziati ci avevano detto che fin dall'inizio queste strutture viventi in formazione, e in particolare il genoma, sono finalizzati alla costruzione di tutto l'organismo umano adulto. Si era cioè arrivati a dimostrare scientificamente ciò che già Tertulliano nel secolo III aveva chiaramente intuito, ossia che "è già uomo anche colui che lo sarà" (homo est et qui erit, *Apolg.* IX,8). Siamo dunque anche qui in contraddizione?

Questa contraddizione si è addirittura allargata in campo filosofico. Dopo che con il razionalismo, e soprattutto con l'idealismo, si erano arrivati alla persuasione che l'uomo con la sua ragione è, non soltanto al centro dell'universo, ma s'identifica con tutto l'universo stesso, con tutta la realtà, questa visione esaltante che ha dominato nella prima metà dell'Ottocento, nella seconda metà dello stesso secolo con il positivismo e il materialismo si è esattamente rovesciata, e si è così finita per dimenticare e addirittura negare l'esistenza stessa di un soggetto cosciente che sta al fondamento della natura, e al posto della sua ragione conscia si è posto il suo opposto: la materia, "l'inconscio" (Marx, Nietzsche, Freud). La luce dell'illuminismo si è così spenta lasciando il posto all'assenza di ogni fondamento, ossia lasciando il posto al nichilismo.

In conclusione allora, siamo costruttori della vita o della morte? Dell'essere o del nulla? C'è siamo addirittura costruttori insieme dell'uno e dell'altro, ossia dell'assurdo? La cultura e la vita hanno, in altre parole, due volti opposti quello del dottor Jekyll e quello di Mister Hyde?

La risposta va cercata, credo, in un'altra direzione. Il mio professore di molti anni fa all'università di Roma, il grande matematico Severi, disse una volta a noi studenti: "il sapere è una sfera in continua espansione, ma quanto più s'ingrandisce tanto più viene a contatto con ciò che le rimane fuori, ossia con il mistero". In estrema sintesi questo pensiero esprime la vera, complessa struttura, oltre che del sapere, anche della realtà nella quale ci troviamo a vivere. Altrove ("La Panarie", dicembre 1998) ho paragonato questa totale realtà a una piramide nella cui piccola parte vicina al vertice scorre la nostra conoscenza e la nostra vita "manifesta", la nostra abitazione, ossia ciò che si conosce e si vive coscientemente. Al fondamento di questa minima parte sta l'enorme parte "nascosta", che non può non essere supposta (anche se non vissuta) dalle considerazioni teoriche della scienza. Il rapporto tra la profondità, e quindi anche tra l'ampiezza di questa parte nascosta della realtà, e la piccola profondità di quella in cui scorre l'ordinaria vita manifesta ai nostri sensi, è uguale al rapporto tra l'ampiezza della "soglia" a cui arriva, senza poterla sorpassare, la nostra percezione dello spazio (qualche decimo di centimetro) e "la lunghezza di Planck", ossia all'incirca centomila miliardi di miliardi di miliardi. Ma non è ancora questo l'ultimo fondamento. Al di sotto di queste profondità raggiunte dal pensiero scientifico teorico sta la parte di realtà da esso presupposta ma da esso irraggiungibile: è questo l'enorme risultato raggiunto dall'ultima scienza: "relativistica" e "quantistica". Solo se questa parte "nascosta" in questi suoi due settori continua a stare alla base di quella

abitata dall'uomo, quest'abitazione può rimanere stabile e sicura, e progredire in un futuro sempre più aperto. Ma se all'opposto si pretende di porre la piccola abitazione dell'uomo a fondamento dell'altra, la piramide si rovescia e la piccola abitazione dell'uomo viene schiacciata e distrutta dall'enorme peso della sua parte nascosta.

Questo fatale pericolo ha incominciato a diventare realtà in questo nostro mondo moderno con l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, dei terreni, dei cibi, delle temperature, delle stagioni, dei continenti. La superficie del nostro globo minaccia di venir soffocata dal cumulo enorme dei rifiuti neutri, radioattivi, elettromagnetici, e il nostro spirito oscurato dallo stormo confuso degli innumerevoli messaggi e informazioni contrastanti che finiscono per bloccare il libero coerente volo del nostro pensiero. Un numero sempre crescente di persone impaurite dall'avanzare massiccio dell'esercito dei prodotti "transgenici" va alla ricerca di quelli "biologici" offerti dalla natura pura non violentata dalla tecnica. I movimenti ecologici sempre più preoccupati si organizzano con sempre maggior impegno nel tentativo di difendere la natura dalle aggressioni delle nostre industrie tecnicizzate e mondializzate, e per difendere noi dalle terribili inevitabili ritorsioni della natura.

Ma la lotta sembra diventare con il tempo sempre più impari, pur essendo tutti persuasi della verità del grande principio enunciato da Francesco Bacone all'inizio di questa stessa nostra scienza moderna: "la natura si vince solo obbedendole" (*Novum Organum*, aforisma 3).

Angelo Crescini